COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Giugno

Stampa Online

https://www.radiortm.it/2024/06/20/aeroporto-di-comiso-si-attendono-i-turisti/

LA SICILIA

Crisi idrica e turismo Schifani è guardingo e vuole dettagliati report

Il caso di Agrigento. Una città che diventa "Capitale della Cultura" costretta alla lunga attesa dell'acqua. I soldi ci sono basta spenderli

GIUSEPPE RECCA

AGRIGENTO. Ci sono i soldi e da oggi tutto è pronto per spenderli. Pare che non ci siano più ostacoli per aiutare la provincia storicamente più assetata d'Italia, trascinata ancora più a fondo da una crisi idrica tra le più pesanti degli ultimi decenni in Sicilia. Quando ha convocato a Palazzo d'Orleans una cabina di regia esclusivamente per affrontare la situazione dell'agrigentino, il presidente Renato Schifani ha probabilmente voluto tirare un po' le orecchie a tutti i soggetti interessati a vario titolo a gestire le risorse idriche. Non aveva alternative visto che tra cortei di protesta e grida d'aiuto degli operatori turistici, da ogni parte d'Italia si cominciavano a chiedere come una città ed una provincia senz'acqua gestiranno un evento di grande rilevanza mediatica come "Agrigento capitale della cultura 2025".

Al termine della cabina di regia si è deciso di costituire un tavolo permanente per monitorare l'approvvigionamento idrico di Agrigento e della sua fascia costiera. Il governatore non si fida e vuol tenere tutto sotto controllo.

In provincia di Agrigento sono arrivati 6 dei 20 milioni portati da Roma dopo aver proclamato lo stato di emergenza nazionale. Ne arriveranno ancora, ma al momento bisogna subito utilizzare questi soldi per gli interventi a breve termine, quelli che sono assolutamente necessari prima che si esaurisca l'acqua dall'invaso Fanaco, quello che serve la parte orientale della provincia, destinato a rimanere completamente a secco a metà luglio. Dei soldi romani si parla ormai da due mesi e gli agrigentini continuano a fare lunghissimi turni sia per avere l'acqua nei rubinetti che per richiedere un'autobotte.

«L'obiettivo è scongiurare il peggioramento della situazione – ha detto Schifani - ed evitare anche gli effetti negativi di allarmismi che possono essere amplificati creando gravissimi danni all'economia e all'immagine della Città dei Templi e dell'intera Sicilia. Seguirò quotidianamente il lavoro di questo tavolo, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e lavorare alacremente già da domani per risolvere il problema nell'immediato e, poi, per soluzioni strutturali di medio e lungo termine».

Con la nomina del soggetto attuatore il piano di protezione civile contro la crisi idrica è pienamente operativo e che Ati, Aica e Consorzio di bonifica possono mettersi all'opera. Le opere che si devono realizzare in tempi brevissimi con i 6 milioni di euro sono noti da settimane: una nuova sorgente a Cammarata, con una spesa di 167.300 euro; la realizzazione di un nuovo pozzo a Sciacca in zona Grattavoli al costo di 602.400 euro; la riattivazione di un altro pozzo non funzionante sempre a Grattavoli al costo di 400 mila euro; la riattivazione di due pozzi comunali in prossimità della condotta Favara di Burgio in contrada Castello a Ribera con 80 mila euro; la riattivazione di tre pozzi comunali a San Giovanni Gemini per 80 mila euro; un nuovo pozzo in territorio di Castronovo di Sicilia, con una spesa di 435 mila euro. E poi altri pozzi, uno nuovo a Caltabellotta e il recupero di un pozzo sull'acquedotto Favara di Burgio. Successivamente si metterà mano al dissalatore di Porto Empedocle (1 milione di euro) ma i tempi sono più lunghi.

Per tutti l'ordine è di attivare al più presto i pozzi per avere più acqua e alleviare la sofferenza delle comunità agrigentine, ma anche per dissetare i turisti, alcuni dei quali hanno dovuto disdire la loro prenotazione dopo le voci allarmanti arrivate nelle ultime settimane. Schifani vuole anche smaltire la pressione che arriva dai banchi dell'opposizione: «Una cabina di regia sull'acqua il 20 giugno è la dimostrazione della incapacità di programmazione e di improvvisazione di questo e del precedente governo – ha detto il capogruppo all'Ars del Pd Michele Catanzaro – di siccità si parla da un anno e non hanno saputo partorire in tempo un piano sostitutivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTICE A CALTANISSETTA PER AGRICOLTORI E COMMERCIANTI

Alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Giornata densa di appuntamenti, quella di ieri, per il prefetto nisseno Chiara Armenia che ha ricevuto una delegazione della Ascom Caltanissetta e gli imprenditori associati a Coldiretti.

La provincia di Caltanissetta è l'unica in tutto il territorio siciliano che non ha fonti di approvvigionamento idrico e basta un guasto lungo le condotte di Ancipa o Fanaco per mandare allungare i turni per la distribuzione d'acqua nei Comuni. Se poi a questa situazione si aggiunge anche la non potabilità per il superamento dei fattori chimici il dramma di cittadini, imprenditori e commercianti è servito.

Durante l'incontro tra il prefetto Armenia e la delegazione di Coldiretti guidata dal presidente Francesco Cucurullo, con il vice presidente Luca Cammarata e il direttore Massimo Primavera sono state evidenziate alcune soluzioni per velocizzare le procedure per utilizzare pozzi e sorgive disponibili, con procedura d'urgenza, e rendere disponibile l'acqua del consorzio per abbeverare gli animali.

Il vertice, a cui hanno partecipato anche dirigenti del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti e del Consorzio di bonifica del Salito è stato richiesto per affrontare la gravissima situazione di carenza idrica per gli allevamenti della zona di Caltanissetta.

«Il prefetto ha assicurato il suo intervento per chiedere l'immediata messa a disposizione di autocisterne da parte di enti pubblici che ne hanno la disponibilità per operare con forniture di soccorso, fino alla messa a regime delle misure determinate nel corso della riunione», spiegano da Coldiretti. «Come sempre - sottolinea il presidente Cucurullo - il prefetto ha subito manifestato la propria disponibilità e di questo la ringraziamo. La Coldiretti di Caltanissetta rimarrà vigile e attenta, seguendo lo sviluppo degli eventi e assicurandosi che nel più breve tempo possibile vengano attivate le misure annunciate».

Una delegazione di Ascom Caltanissetta composta da Laura Ginevra, Salvatore Villa, Michael Gabriel Micciché e Alessio Matraxia ha invece illustrato al prefetto la difficoltà dei commercianti nel momento in cui bisogna rifornire i locali con le autobotti. «In un piano di emergenza provinciale - ha detto Ginevra - bisogna includere anche i commercianti del settore ristorazione per la priorità di rifornimento idrico». Dalla settimana prossima in poi Ascom potrà avere un interlocutore politico visto che domenica e lunedì è previsto il ballottaggio per la carica del sindaco.

No a sprechi per piscine e giardini

Proposte e polemiche. Il Codacons chiede ai sindaci di firmare ordinanze d'emergenza
Scontro aperto tra l'Anbi e il segretario dell'Autorità di bacino sull'utilizzo dei pozzi

CATANIA. Da una parte il Codacons Sicilia chiede maggiore attenzione in un momento di grave crisi idrica affinché l'acqua potabile non finisca nelle piscine mentre è scontro tra l'Anbi (associazione nazionale dei consorzi di bacino e il segretario generale dell'Autorità di bacino sull'ipotesi di utilizzo di pozzi in Sicilia contaminati da nitrati per evitare che la stagione turistica abbia pesanti ricadute.

Argomenti spinosi inn queste particolari settimane con interi comuni che soffrono la sete, con un piano di razionalizzazione delle risorse idriche che è in atto e con i continui guasti lungo le condotte idriche.

Il Codacons Sicilia con i propri vertici regionali, gli avvocati Giovanni Petrone e Bruno Messina, sta diffidando tutti i sindaci dei comuni siciliani, esortandoli ad «emettere ordinanze urgenti per vietare l'uso dell'acqua potabile per riempire piscine e irrigare giardini». Una iniziativa che «è frutto della preoccupante carenza idrica che sta colpendo l'Isola». «La situazione - dice l'avv. Messina - richiede interventi tempestivi e decisi per salvaguardare una risorsa vitale sempre più scarsa. L'uso improprio dell'acqua potabile diventa un problema che va affrontato con misure straordinarie». «In questo modo - conclude l'avv. Messina - vogliamo contribuire a preservare le riserve idriche, garantendo una maggiore disponibilità per tutti i cittadini, sensibilizzando i siciliani sull'importanza della conservazione dell'acqua e sull'urgenza di adottare comportamenti più responsabili».

Nel frattempo la siccità in Sicilia è così grave che l'Autorità di bacino della Regione ha messo all'ordine del giorno «la ripresa dei prelievi idrici da pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque prima del loro utilizzo. Ciò potrà interessare soprattutto le zone turistiche, dove sono attesi oltre 10 milioni di ospiti nel periodo di alta stagione». Lo rende noto in un comunicato l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bacino.

«È presumibile che l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini della Sicilia sia di fatto inutilizzabile», spiega Massimo Gargano, direttore generale di Anbi. Quanto alle falde, si sono pericolosamente abbassate.

Secondo quanto pubblicato dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia al 27 Maggio, dei 288,95 milioni di metri cubi allora trattenuti dalle 29 dighe dell'Isola, l'acqua realmente disponibile nei bacini (dalla capacità già ridotta dall'incuria per la grande presenza di sedime sui fondali) era poco più della metà (154,23 milioni di metri cubi), dovendo sottrarre i volumi destinati alla sopravvivenza dell'ittiofauna, quelli di sicurezza dell'invaso e quelli destinati ad un'accelerata evaporazione. Nel dettaglio, in 11 dei 29 grandi serbatoi siciliani, il volume utilizzabile oscillava tra 0 ed 1 milione di metri cubi, mentre in altri cinque era tra 1 e 2 milioni.

Alle pendici dell'Etna l'abbassamento della falda è stimabile in 20 metri. La falda di Fiumefreddo, da cui dipende l'approvvigionamento idrico del 70% della città di Messina, si è abbassata di almeno 15 metri, ed il livello si è pericolosamente avvicinato a quello sotto il quale non si può più prelevare.

«Quanto si sta registrando in Sicilia, ma che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale - scrive il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi -, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord». «È assolutamente infondato che la Regione abbia autorizzato la ripresa dei prelievi idrici da pozzi contaminati da nitrati, come dichiarato invece dal presidente dell'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue». Lo afferma il segretario generale dell'Autorità di bacino, Leonardo Santoro.

Autonomia, Occhiuto: «Un errore» Schifani: «Non convidivo i timori»

Il fronte del Sud. Musumeci: «Basta piangersi addosso». Tajani: «Il governo sarà garante»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. «Il Sud deve smettere di continuare a piangere». Il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, siciliano ed ex presidente della sua regione, prova a mettere un tappo alle critiche sull'Autonomia differenziata che al Sud sono state sollevate anche da più voci nel centrodestra. Un fronte interno che si affianca a quello fra maggioranza e opposizioni. Con il M5S che ha scritto una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pregandolo di «voler valutare l'opportunità di esercitare la sua prerogativa costituzionale» di rinvio alle Camere della riforma appena diventata legge, perché «scardina l'assetto costituzionale». Un allarme lo ha acceso anche la Commissione Ue, sottolineando in documento di lavoro che «la devolution di ulteriori competenze alle Regioni italiane comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche del Paese».

Il monito di Bruxelles si concentra sui Lep: «Poiché garantiscono solo livelli minimi di servizi e non riguardano tutti i settori, vi sono ancora rischi di aumento delle diseguaglianze regionali» che già esistono tra Nord e Sud, ma anche tra aree urbane e periferiche. Una nuova sponda per le opposizioni, che proprio sui Lep fondano gran parte delle contestazioni e si stanno organizzando, per ora in ordine sparso, per arrivare a un referendum abrogativo di quella che hanno da tempo bollato come la riforma «spacca-Italia». «Se si prendono 500.000 firme entro il 30 settembre, nel 2025 si va a votare. Se scatta il quorum, il governo va a casa. Ma anche se non scatta il quorum, l'Esecutivo offre il primo break point alle opposizioni», la metafora tennistica di Matteo Renzi. C'è anche la possibilità che il referendum sia chiesto da cinque Consigli regionali, tanti quanti quelli in cui il centrosinistra ha la maggioranza.

Senza contare che in alcune Regioni del Sud qualche malumore è stato manifestato anche da esponenti di centrodestra. Qualche crepa si intravede perfino nella Lega, almeno in Calabria: il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha parlato di «pasticciaccio», e il gruppo Lega ha dovuto precisare in una nota che «l'autonomia regionale rappresenta una straordinaria opportunità e non un problema». I deputati calabresi di Fi non l'hanno votata e il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha definito l'accelerazione sulla riforma «un errore», che rischia di essere un «boomerang elettorale» per la coalizione. Un'uscita che non è piaciuta ai vertici di Forza Italia, ma che viene liquidata come «marketing» verso gli elettori del Sud scettici sulla riforma. Mentre le opposizioni lo invitano a unirsi a loro per raccogliere le firme per il referendum, suo fratello, il senatore azzurro Mario Occhiuto, assicura che grazie «agli emendamenti di Fi il Sud è tutelato». L'Autonomia differenziata «va nella giusta direzione - il commento di Antonio Tajani - , ci sono legittime preoccupazioni nel Sud del Paese che, però, saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno proprio a garanzia del Meridione, presentati da Fi e approvati a grande maggioranza. Impegnano il governo ad accendere sempre i riflettori sulle realtà meridionali».

Ribadisce di essere fuori dal coro il governatore siciliano, Renato Schifani (Fi): «Tutta questa preoccupazione del presidente Occhiuto non la condivido anche perché è da tempo che si discute all'interno del partito. Lui stesso si è vantato in passato come Fi avesse apportato modifiche positive sul testo iniziale Calderoli. Vorrei ricordare una cosa: stiamo parlando dell'applicazione di un articolo della Costituzione introdotto nel gennaio del 2001 dal centrosinistra solo con tre voti di vantaggio in Senato. Se la sinistra si è pentita, ne prendiamo atto».

IL FRONTE DEL NORD

Regioni pronte alla trattativa l'Emilia Romagna è in stand by

MICHELE GALVAN

VENEZIA. Attende solo i tempi della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, dopodichè il Veneto è già pronto a chiedere al governo l'avvio del negoziato per l'autonomia. Non per tutte le 23 materie, ma per le 9 che non dovranno fare i conti con la fissazione dei Lep (livelli essenziali di prestazione): dai giudici di pace alla protezione civile, dalle professioni alla previdenza integrativa. Luca Zaia vuole restare il portabandiera nella trattativa delle Regioni per avere maggiori forme di autonomia. Partita della quale fanno già parte anche Lombardia ed l'Emilia Romagna, forti di preintese già firmate con Palazzo Chigi. Un'altra Regione a guida leghista, il Piemonte, è pronta ad aggiungersi. Alberto Cirio ha annunciato che chiederà l'autonomia su tutte le materie previste dalla legge; con una integrazione rispetto alla richiesta del predecessore Sergio Chiamparino, che ne aveva chieste 13 su 23. Anche la Lombardia, dopo il via libera alla Camera, ha fatto capire di non voler perdere tempo. Attilio Fontana punta soprattutto su sanità e ambiente, convinto che la Regione più performante del Nord «riuscirà ad andare ancora più veloce, ed essere ancora più competitiva nei confronti dei competitor mondiali». «Sulle materie di nostra competenza - ha detto - avremo la possibilità di creare procedure più rapide ed efficienti che ci chiedono continuamente i nostri imprenditori e lavoratori».

La strada, per tutti, anche per le Regioni che nel frattempo si dovessero aggiungere al negoziato, non è breve. Referendum abrogativo delle opposizioni a parte, la legge fissa in 24 mesi il periodo di tempo che il governo avrà per adottare i Lep, con uno o più decreti legislativi. E su questi servirà l'accordo di tutte, non solo delle Regioni "autonomiste". Sulle materie concorrenti, inoltre, la legge attribuisce il potere di veto al premier. L'Emilia Romagna è in una posizione di stand by, come pare intuire dalle dichiarazioni del presidente Stefano Bonaccini, pronto ad approdare in Europa. «L'autonomia di Calderoli - ha spiegato - è molto diversa da quella che ha proposto l'Emilia-Romagna nel 2018: noi non chiedevamo un euro in più, mentre applicare i residui fiscali è l'anticamera di nuove fratture territoriali».

Castiglione: «Legge coraggiosa e innovativa i muri dell'opposizione sono solo ideologici»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Giuseppe Castiglione torna in Forza Italia e dal suo partito arriva un contributo decisivo per migliorare la legge sull'autonomia...

«È una legge coraggiosa e innovativa varata dal centrodestra che, se ben interpretata dai presidenti di Regione, porterà ad una migliore e più efficiente distribuzione delle risorse. La Sicilia più di tutti rappresenta storicamente l'esempio emblematico di cosa significhi la differenziazione, intesa quale valore aggiunto e non come ostacolo alla democrazia. Il tema del regionalismo va trattato partendo dalla norma costituzionale che prevede, appunto, l'autonomia differenziata e la sua attuazione con legge ordinaria rinforzata. La riforma del Titolo V, approvata da un governo di centro-sinistra e confermata dai cittadini italiani con un referendum nel 2001, si fonda sulla condivisibile idea che vi è un profondo legame tra autonomia e differenziazione, nel senso che la seconda costituisce declinazione della vocazione autonomistica della Repubblica stabilita nell'articolo 5 della Costituzione, tra i principi fondamentali. Un modello differenziato, infatti, asseconda l'autogoverno dei territori per rispondere alle differenti esigenze di ciascuna delle comunità locali. Ovviamente, ciò deve avvenire nella garanzia dell'uguale godimento dei diritti fondamentali da parte dei cittadini da Nord a Sud. La previsione sui Lep (livelli essenziali delle prestazioni) che riguardano i diritti civili e sociali in tutto il territorio nazionale costituisce il presupposto affinché l'autonomia e la differenziazione siano coerenti con l'eguaglianza dei diritti: dalla scuola alla sanità, dai trasporti all'assistenza».

Ma c'è di più...

«C'è oggi la possibilità di un tavolo in Conferenza Stato-Regioni anche per quelle a statuto speciale, un'opportunità che non può sfuggire a una classe dirigente che vuole essere capace e che vuole accettare la sfida dell'innovazione. Rinnovabili, patrimonio culturale, porti e interporti con vista sul Mediterraneo sono solo alcune delle cose che si possono fare».

> **LA STOCCATA.** Come fanno i dem siciliani a cantare vittoria se il partito perde dieci punti rispetto al dato nazionale?

Quali sono i punti di forza?

«È una legge che si fonda su tre cardini: autonomia coesione e sussidiarietà. Sono le premesse per costruire un'Italia più forte e giusta superando le differenze che esistono tra i territori attraverso la garanzia degli stessi livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni, i famosi Lep che dovranno essere misurabili e comparabili per ogni tipo di servizio».

Esistono davvero garanzie contro le disparità territoriali?

«Sì. Sono previste due clausole. Infatti prima di trasferire ad una regione è una funzione caratterizzata dai livelli essenziali di prestazione occorre che questi siano definiti per tutta Italia, e occorre che lo stesso livello di finanziamento sia proporzionalmente garantito anche alle altre regioni che pure non hanno richiesto competenze aggiuntive. L'autonomia differenziata dunque non spacca nulla. Sono stati introdotti anche grazie a Forza Italia dei paletti correttivi che pongono un freno intelligente all'attuazione di questo regionalismo».

> **LE PROPOSTE.** Fi ha introdotto paletti correttivi che pongono un freno intelligente all'attuazione di questo regionalismo

Le opposizioni però gridano allo scandalo...

«Sono muri nella maggior parte dei casi ideologici. Va ricordato che l'articolo 5 della Costituzione stabilisce che l'Italia sia una e indivisibile, pur auspicando però legislazione che vada incontro alle esigenze dell'autonomia. La retorica della sinistra che parla di "Italia spaccata" è vuota, oltre che stucchevole».

Cosa risponde al segretario Dem Anthony Barbagallo?

«A lui che invoca la piazza e che vede un buon clima vorremmo ricordare che si è votato due settimane fa. Come fa una forza politica che in Sicilia perde dieci punti rispetto al dato nazionale a cantare vittoria? Dovrebbe invece fare una profonda riflessione e dare un contributo concreto per rafforzare la struttura regionale a vocazione autenticamente autonomistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA